

L'INTERVISTA Davide Bonin racconta come ha strappato la ragazza al lago del Mis

## «Io poliziotto eroe? No, lo rifarei»

«Se avessi pensato mi sarei almeno tolto cintura e scarpe. In quel momento bisognava solo agire». Così Davide Bonin, 42enne poliziotto della Questura di Belluno, racconta come, tuffandosi, ha strappato alle gelide acque del Mis una ragazza che aveva deciso di farla finita. «Come l'ho convinta? Resta tra me e lei, ma alla fine il suo ringraziamento mi ha aperto il cuore». Il sovrintendente ammette: «Per due notti non ho chiuso occhio, e lo rifarei per salvare qualcuno. Ma in un lago, da solo, non mi tufferò più».



Bonetti a pagina 11

ESEMPLARE il gesto di Davide Bonin, poliziotto 42enne

# «Io un eroe? No, e lo rifarei»

*Le ricerche, l'avvistamento e lei che si lascia cadere  
«L'ho presa e le ho detto: non voglio morire con te»*

## L'EMOZIONE

«Per due giorni non ho chiuso occhio, ma il suo grazie mi ha aperto il cuore»

BELLUNO - Si è gettato nelle acque gelide senza pensarci due volte per salvare la vita a una ragazza che voleva farla finita nel lago del Mis. Lui, Davide Bonin, il sovrintendente di polizia della questura di Belluno, è ormai per tutti il poliziotto-eroe. E oggi racconta al Gazzettino gli attimi concitati di quel sabato 28 febbraio.

## LA RAGAZZA SALVATA

Davide Bonin, 42enne sovrintendente di polizia, racconta le concitate fasi del drammatico intervento nelle gelide acque del Mis

**Quando ha visto la ragazza nel lago non ci ha pensato due volte e si è gettato. Cosa ha pensato?**

«Se avessi pensato mi sarei almeno tolto il cinturone e le scarpe. In quei momenti non ci si pensa. Non ne ho avuto il tempo, e non c'era il tempo materia-

le di chiamare nessuno. Non è un gesto di incoscienza, comunque. So nuotare e ho anche fatto immersioni subacquee. Però nei mari caldi. Sinceramente, se non sarò costretto, non ci entrerà più in un lago.

**Come siete arrivati lì al momento giusto?**

«Non ci sarei mai andato lì da solo. È stato un lavoro di

squadra con il gruppo di lavoro della sala operativa della Questura. Le ricerche ci hanno portati lì in tempo. Con il

collega abbiamo trovato l'auto della ragazza. Era vuota e aperta, ma non c'erano messaggi: eppure tutto lasciava presagire



il peggio. Poi l'abbiamo notata vicino all'acqua e quando ci ha visti ha reagito: due, tre passi e si è buttata cadendo di schiena. Non ho pensato a famiglia o altro, ma è stata la scarica di adrenalina a spingermi e mi sono tuffato».

**Lei stesso ha rischiato la vita, vista la resistenza della donna. Lo rifarebbe?**

«Ci ho pensato in questi giorni. Nella consapevolezza di saper nuotare, penso che la decisione di non buttarmi mi peserebbe di più. Non si rimane a guardare in quei momenti, credo che non ne sarei capace».

**Lei ha sussurrato delle frasi alla ragazza e si è subito calmata. Cosa le ha detto?**

«I contenuti esatti di quello che ho detto preferisco non dirli, perché è stato un momento delicato tra me e la persona e per il rispetto della situazione non voglio renderli pubblici. Posso dirle che le ho fatto capire che avevo paura anch'io e che volevo continuare a vivere. Mi ha colpito che la

reazione è stata immediata e positiva. La ragazza a quel punto è rimasta immobile. È stata la più grande soddisfazione».

**Hanno avuto effetto positivo al momento giusto visto che lei stesso aveva iniziato ad avere dei crampi. Giusto?**

«Avevo più che altro un problema nel muovere le gambe, con gli stivaletti pieni d'acqua; insomma un irrigidimento. È complicato risalire dalla riva con la ghiaia se non si riesce a trovare un appoggio. Per fortuna però mi sono buttato immediatamente e non le ho dato il tempo di allontanarsi. Lo ammetto: ho temuto che potesse trascinare giù anche me».

**E le acque erano gelide...**

«Sinceramente la temperatura dell'acqua non l'ho neanche più percepita, tanto che alla fine mi sembrava di essere usciti

to da una sauna.

E quando è stata affidata ai sanitari sono tornato a casa. Ero fradicio, mi sono fatto una doccia bollente, cambiato, e sono tornato in questura a stilare gli atti. Certo, i piedi mi si sono scongelati solo dopo la mezzanotte».

**Ha riportato conseguenze fisiche dopo quell'intervento?**

«Quell'overdose di adrenalina non mi ha fatto chiudere occhio per le successive 48 ore. Ricordo che quella sera, durante la stesura del verbale, i colleghi delle Volanti mi hanno portato la pizza mentre scrivevo la relazione».

**Cosa le ha detto la ragazza, quando tutto è finito bene: l'ha ringraziata?**

«La mia sensazione era quella che ci fosse tranquillità. In attesa dell'ambulanza l'abbiamo fatta camminare perché aveva le gambe che si stavano bloccando. Ci ringraziava, e mi ha fatto aprire il cuore».

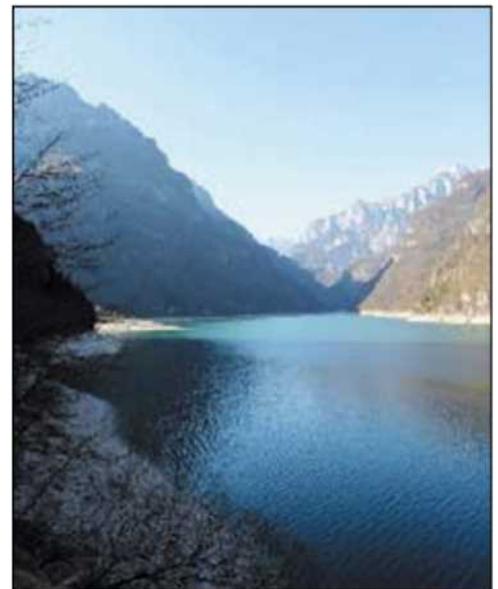
Olivia Bonetti

## LA CARRIERA

### Da 8 anni alla Questura di Belluno, vive a Sedico

BELLUNO - Il sovrintendente di polizia Davide Bonin è nato a Castelfranco Veneto e vive con la famiglia a Sedico, da quando nel 2007 è stato trasferito nella questura di Belluno. È nella squadra Volante, responsabile del turno E. Ha compiuto 42 anni il 7 gennaio, ma come racconta quando è uscito dalle gelide acque del lago del Mis era come se ne avesse 25. Ha lavorato alla questura di Padova fino al 2007, dove era in sala operativa. Per questo ci tiene a sottolineare che il salvataggio della ragazza del lago è stato possibile anche grazie ai colleghi

della centrale. «Tante volte si elogia il comportamento di chi è sulla strada - dice -, ma anche chi coordina e manda le macchine ha un compito delicato e vitale». Dopo il salvataggio della ragazza il questore Michele Morelli gli ha telefonato per congratularsi. «Ci stiamo muovendo per dare il giusto riconoscimento», ha detto il questore. Sta organizzando per i prossimi mesi una giornata in sala del patronato a Piazza Piloni per la consegna ufficiale delle lettere di complimento o di altri riconoscimenti a chi si è distinto e a chi ha terminato il servizio.



IL LAGO del Mis teatro del drammatico salvataggio